

<http://foto.ilsole24ore.com/SoleOnLine4/Italia/2009/mose/mose.php?id=2>

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2009/07/venezia-progetto-mose.shtml?uuid=eb26567c-7750-11de-ae98-8a256da61427&DocRulesView=Libero&correlato>

6 giugno 2006

The Times: «Se amate Venezia lasciatela morire»

di Stefano Biolchini

«If you love Venice, let her die»(Se amate Venezia, lasciatela morire) titola The Times.

Provocazione in perfetto stile inglese rispondono i cittadini della Serenissima, a metà tra lo stupito e il seccato. Il tutto, con evidente tempismo, avviene proprio mentre la città lagunare si interroga sulla sua salvaguardia e in particolare sull'utilità del Mose, il sistema di paratoie mobili per la difesa dalle acque alte.

Ma andiamo per gradi. Sono pochi i dubbi degli opinionisti britannici: la scomparsa della Serenissima è ormai segnata. La prognosi ha anche una scadenza e prevede che Venezia venga inghiottita dall'acqua alta nel giro di pochi decenni. Quanto alle cure sono prescritte quelle palliative: «Meglio assistere alla sua splendida decadenza, fino ad una morte dignitosa per vecchiaia che trasformarla in una Disneyland artefatta ad uso e consumo dei turisti». Alt quindi, sentenziano gli inglesi, all'accanimento terapeutico di chi, come i veneziani che ancora resistono al richiamo della terra ferma, cerca in ogni modo di opporsi ad un destino atroce.

Peccato che proprio il 5 giugno 2006 il Consiglio Comunale abbia approvato una mozione presentata dalla maggioranza, che invita «il Governo e le Istituzioni preposte a porre in essere una immediata verifica degli interventi alle bocche di porto in corso di esecuzione» al fine di «realizzare compiutamente la visione sistemica delle politiche di salvaguardia privilegiando le relative opere, rispondendo al confronto avvenuto in città». Lo stesso documento invita Governo e istituzioni a valutare «la necessità della concertazione tra le diverse amministrazioni competenti» e «la possibilità di verificare soluzioni più semplici e meno onerose per la moderazione dei flussi di marea e per la difesa dei centri urbani e lagunari dalle acque alte».

La riunione del Consiglio, che si apprende essere stata movimentata e a tratti interrotta dalle manifestazioni rumorose dei rappresentanti del Comitato «No Mose» presenti in sala, era cominciata con la relazione del Sindaco, Massimo Cacciari, che aveva sottolineato l'importanza della decisione da prendere, da lui definita «assolutamente strategica» e pari a quelle assunte dalla Serenissima in occasione delle antiche opere di difesa dal mare. Cacciari ha poi aggiunto che per quanto riguarda il Mose «siamo ancora, nel merito, alla valutazione di impatto ambientale negativa del 1998» ricordando che il costo dell'opera si aggira sui tre miliardi e 500 milioni di euro, con spese di gestione e manutenzione pari a 30-35 milioni di euro all'anno. Lo stesso sindaco ha poi rilevato che i lavori eseguiti finora per la salvaguardia «sono tutt'altro che da buttare a mare» e «si continuerà comunque a lavorare su quelle opere che saranno compatibili con qualsiasi scenario emerga dalla verifica». Opere da buttare a mare? Forse che i veneziani si sono fatti convincere dalla predilezione tipicamente inglese per la medicina omeopatica?

Lapidaria la risposta di Vittorio Sgarbi alle provocazioni degli inglesi: «Questi sono tutti pazzi e i loro mi sembrano pregiudizi romantici». Tutti pazzi dice Sgarbi. Appunto. Per l'istante Venezia può attendere: non è dato sapere per quanto ancora!

Ecco le cerniere che faranno funzionare il Mose

di Silva Menetto

18 marzo 2010



["Dai nostri archivi"](#)

[Venezia riemerge con le cerniere](#)

[The Times: «Se amate Venezia lasciatela morire»](#)

[E Mose salvò Venezia dall'alluvione dei ritardi](#)

[No del Governo a soluzioni alternative al Mose per Venezia](#)

[L'Abc del decreto legge approvato dal Senato](#)



Le prime cerniere del Mose (il sistema di dighe mobili per la salvaguardia di Venezia) sono state realizzate. Queste enormi, impressionanti cerniere-connettori sono gli elementi che collegheranno le 78 paratoie ai loro alloggiamenti (cassoni) e che ne consentiranno materialmente il movimento.

Realizzate alla Fip di Selvazzano (Padova) sono state presentate al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, in visita al campo-prove dell'azienda metalmeccanica padovana. Qui, in questi ultimi mesi, sono state effettuate tutte le prove funzionali, strutturali e meccaniche per verificare la validità di questo elemento fondamentale del Sistema Mose, i cui lavori di realizzazione sono già al 63 per cento.

Le paratoie mobili del Mose infatti saranno collegate tramite le cerniere ai loro alloggiamenti posti nei fondali delle tre bocche di porto di Venezia: ruotando su di esse, le paratoie si alzeranno e si abbasseranno, secondo necessità, a difesa del territorio dalle acque alte eccezionali. Per questo il gruppo cerniera-connettore rappresenta il fulcro dell'intero sistema di difesa, che il Presidente della Regione Giancarlo Galan – in visita assieme al ministro – ha definito l'opera di ingegneria idraulica più avanzata al mondo.

In effetti stiamo parlando di un modello di assoluta avanguardia, mai sperimentato prima, che tutti – anche quelli che erano contrari – adesso si augurano che una volta montato funzionerà alla perfezione. Ogni cerniera-connettore è costituita da una struttura di acciaio e carbonio formata da tre elementi uniti tra loro: il maschio, la femmina e il gruppo di aggancio.

Complessivamente e' prevista la realizzazione di 156 cerniere - due per ogni paratoia delle barriere - oltre ad alcuni elementi di riserva.

Le prime ad essere posizionate saranno le cerniere per la schiera di paratoie (42 elementi più uno di riserva) che andrà alloggiata alla bocca di porto di Lido-Treporti. Il tutto dovrà avvenire senza ritardi, in linea col crono-programma che prevede la conclusione dei lavori del Mose per il 2014. E a sentire il ministro, non ci sarà nemmeno alcuna difficoltà economica, nonostante l'ingente costo dell'opera (circa 4.700 milioni di euro) al quale poi andranno ad aggiungersi le spese per la manutenzione costante e continua delle parti dell'intero sistema. Matteoli ha anzi assicurato che anche i finanziamenti europei per il Mose saranno presto presi in esame dal Cipe, non appena finirà il periodo elettorale.

■ [Galleria fotografica](#)